

La Città

È una piazza quadrata. Al centro ci sono quattro leoni di marmo. Le bocche aperte lasciano correre acqua. I leoni stanno su un piano rialzato da quattro scalini di pietra serena. Sopra i leoni una vasca, con acqua e, nel centro, tre grazie di marmo, sotto un tetto rotondo.

La chiesa è a ovest, romanica, bianca e verde. Ai suoi lati due mezzi filari di portici, capitelli toscani, di pietra. Dall'altra parte, portici, il palazzo ghibellino. A sud altri portici. A nord altri portici.

È qui che abitava Al Capone, le bande di ragazzini, i giochi a ventini, le zuffe dalla faccia dura. I leoni eran lì per farsi scalare, presenze abituali, come la chiesa e le scale di pietra. Nessuna cerimonia, nessuna mitologia, nessun fantasma. Nessun rimpianto. È come aver attraversato dei luoghi senza toccarli. Come aver vissuto lo spazio in modo strumentale, per arrivare altrove.

L'Arno si trova più a nord, al di là del piaggione. La ripa ti porta giù fra sbalzi di terra, di erbacce e odore di mota. L'acqua ha un percorso irregolare senza il fascino della natura, né l'ordine del regolatore umano. Un ibrido insopportabile nel cuore della città.

La banda del toro faceva irruzioni da queste parti, cacciava lucertole e serpi, entrava nella fogna e cercava le armi nascoste dell'ultima guerra.

Nessun volto da ricordare, neanche un nome. Solo il vento, l'odore e il brivido del precipizio.

Fra l'Arno e la piazza ci sono i giardini: alberi ed erba. E sentieri sterrati.

Il vespasiano è a sud-ovest, odore acuto, luogo di sospetti. Gli alberi sono collocati in modo circolare, con arbusti nelle parti vuote. Le panchine, di legno, girano intorno.

Regno di cani e di vecchi, di mamme e bambini e di ragazzini senza patria. Un luogo indifferente nella memoria.

L'anima non cerca i ricordi, li trova dentro di sé, con la stessa indifferenza con cui li ha raccolti.

Non c'è niente che l'anima cerchi, che voglia ritrovare. Dove il passaggio è stato senza possesso l'anima non si è posata.

L'oggetto senz'anima dà la forma all'anima. Qualora l'anima se ne appropri. Ciò che resta è abbandonato al deserto.